Lunedì 5 Marzo 1894

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 55.

IL VOTO DI SABATO

Le difficoltà che aspettano il Governo

Roma, 3 marzo.

Il voto con cui stasera la Camera chiuse la discussione sulla politica interna, non lascia luogo ad equivoci. L'ordine del giorno Damiani, fido amico dell'on. Crispi, fu approvato con 342 voti favorevoli contro 45 contrari, e 22 astensioni.

La Camera con immensa maggioranza volle non solo dare un *bill di indennità* al Ministero, che proclamò lo stato d'assedio in Sicilia e nella Lunigiana, ma approvare incondizionatamente l'opera del Governo, senza nessuna di quelle restrizioni invocate dai molti oratori che, pur ammettendo la necessità dello stato d'assedio, censuravano l'istituzione dei tribunali di guerra e domandavano il sollecito ritorno alla giustizia civile.

Il Ministero, coerente ai suoi atti, non volle prendere alcuno di simili impegni, e scartando gli ordini del giorno che potevano avere una interpretazione equivoca, non accettò che quello dell'on. Damiani, che, senza riserve, plaudiva alla condotta del Governo.

Col voto di stassera la Camera diede prova di molta saggezza. Esso è un avvertimento ai partiti rivoluzionari, che, quando si attentassero a turbare la tranquillità dello Stato, Parlamento e Governo sono concordi nella più energica repressione. Ben disse l'on. Crispi nel discorso odierno che la questione siciliana non era di partito, ma di Governo, e di esistenza dello Stato, e la Camera, col suo voto, mostrò di dividere l'opinione del presidente del Consiglio.

Infatti dall'appello nominale appare che i deputati di tutti i partiti, esclusa l'estrema Sinistra, accetturono l'ordine del *giorno* di fiducia al Ministero, e cioè la Sinistra, la Destra, il Centro e il *Centro Sinistro*, in grandissima maggioranza votarono a favore della mozione Damiani.

Votarono contro unicamente i radicali puri e i socialisti.

Negli astenuti figurano deputati di tutti i settori: la maggior parte non votarono perchè, anche riconoscendo la necessità dello stato d'assedio, o volevano l'impegno dal Governo che si sarebbe subito tolto, o non approvavano l'istituzione dei tribunali straordinari.

In conclusione l'on. Crispi non poteva attendersi un miglior coronamento dell'opera sua per la Sicilia, nè maggior numero di suffragi.

Però egli non si illude sulla estensione del voto. Liquidata pel momento la questione siciliana, i deputati riprendono le *loro antiche posizioni*, e la continuazione della tregua di Dio invocata di Crispi per salvare la finanza e il credito del paese, si può considerare sfumata.

L'esito dei ballottaggi delle Commissioni per i provvedimenti finanziari e per i pieni poteri, indica chiaramente che il Governo è in minoranza in entrambe e che il ministro Sonnino, personalmente, fu battuto nei tre candidati suoi: Bentolini, Pompilj e Vollaro.

Il primo atto di opposizione nelle due Commissioni sarà l'elezione a rispettivi presidenti degli on. Vacchelli e Coppino, contrari a parecchie proposte del Governo.

Quindi, o il Ministero modificherà i provvedimenti presentati, oppure affronterà risolutamente il giudizio della Camera prima, e poi quello del Paese.

Come vedete, la *situazione* è tra le più difficili, se non si semplificherà per via.

LA TERRA AI LAVORATORI

L'esperimento che tenta il Governo dividendo fra un certo numero di contadini poveri alcuni dei possedimenti demaniali, è del più alto interesse.

Il problema — scrive la *Sera* — è oltremodo complicato.

Anzi — se si volesse spingere l'analisi fino alle sue ultime conclusioni — apparirebbe insolubile, poichè, per quanto quella misura sia attraente, essa non può venire applicata che parzialmente; non può esistere che allo stato di eccezione e sovente le eccezioni sono sinonimo di ingiustizia.

— Perchè — vi domanderanno i contadini del Veneto e della Sardegna — distribuite i beni *demaniali* ai nostri fratelli della Sicilia e non fate partecipare anche a noi quel bottino?

E poi non c'è bisogno di andare a cercare quelli che soffrono nelle campagne sarde o in quelle venete. Ce ne sono un po' dappertutto troverete chi si lamenta, chi protesta e chi invidia.

Eppure, lo ripetiamo, non solo per i suoi effetti pratici, ma anche la misura è seducente per quel suo carattere di vita primitiva, per quel *suo sentimento* di poesia che si sprigiona dallo spettacolo della *madre* terra che ritorna liberamente al lavoratore, senza rivoluzioni, *senza scosse*, senza barricate.

Una delle più belle pagine della rivoluzione francese — perchè accanto a quelle truci e sanguinose delle belle pagine ve ne sono e parecchie —, è quella della vendita a buon mercato — una vendita che, dato il corso degli assegnati, poteva quasi passare per una distribuzione — fatta al popolo delle proprietà che gli emigranti avevano abbandonate.

Più tardi quando, dopo aver mozzato il capo di Luigi XVI, la ghigliottina cominciò a mietere teste sulla piazza della rivoluzione, si misero anche in vendita le proprietà confiscate ai condannati dal Terrore. Allora erano incominciate le pagini infami. Ma immediatamente dopo la proclamazione della repubblica, non si vendettero che le proprietà degli emigrati, di coloro che si erano recati in Austria ed in Piemonte per indurre lo straniero ad invadere la Francia; quelle erano ben vendute.

Ebbene se *la* repubblica *si* fosse fermata lì, se, diventata davvero la madre del proletario, avesse spalancato le braccia ed accolte nel suo seno, tutte le vittime di cinque secoli di tirannia, se la generosa, la fertile, la superba terra di Francia fosse stata restituita ai suoi figli, che avrebbero dettato delle leggi semplici, primitive la rivoluzione sarebbe stata una cosa santa.

Ma come siamo lontani da questi casi con la piccola distribuzione fatta a 87 cittadini poveri della Sicilia di due tenute demaniali, distribuzione che non può essere presentata che come una elemosina.

Però l'idea merita di essere esaminata e quando l'*esperienza* sarà un poco più inoltrata, quando le condizioni del paese *saranno* più *normali*, si potrà vedere quale sviluppo si può dare a quell'embrione d'*un socialismo* di nuovo genere.

Presto o tardi bisognerà ben pensare a sistemare le sorti degli operai che invecchiano sul lavoro con la prospettiva dell'ospedale per loro e per le loro famiglie.

Si creeranno delle casse di pensioni; il governo vi contribuirà per una parte, i padroni e gli operai stessi per l'altra e quando si sarà ottenuto un risultato pratico si potrà sperare di avere canalizzato la minaccia socialista.

Ma al contadino chi ci pensa?

Sarà allora il momento di riprendere l'esame della questione dal punto di vista dell'esperienza che si fa oggi, non già arrivando, s'intende, fino alla distribuzione gratuita di terre che il demanio non possiede in proporzioni sufficienti da contentare tutti, ma adottando delle misure sul genere di quelle che si praticano all'Argentina e nel Brasile ed applicandole a quelle fra le proprietà che sono o che si presentano in vendita.

L'istituzione di crediti agricoli ed il concorso del governo potranno stabilire un complesso di coefficenti, capaci di permettere al lavoratore dei campi di non morire di fame — lui che vede per il primo spuntare la sottile erba dalla quale fiorisce la spiga benedetta.

Mazzini e i moti anarchici

A quei radicali che hanno rievocato in questi giorni a *Montecitorio*, il nome di Giuseppe Mazzini, sarebbe consigliabile di leggere gli scritti del sommo pensatore, raccolti negli ultimi volumi delle sue opere.

Intanto ecco le parole che il precursore dell'Unità scriveva nell'*Italia del Popolo*, (num. 33) al 1871, e che sono ristampate nel volume XVI delle sue opere (pagine *220* e *221*).

Rivolgendosi ai rappresentanti degli Artigiani, nel Congresso di Roma, Giuseppe Mazzini diceva:

« Una selvaggia irruzione, *non dirò* di dottrine, ma d'arbitrarie irrazionali negazioni di demagoghi russi, tedeschi, francesi, è venuta ad annunziare che, per esser felice, l'Umanità deve vivere senza Dio, senza patria, senza proprietà individuale, e, per più *logici e arditi*, *senza* santità *collettiva* di famiglia, all'ombra della casa municipale di ogni Comune; e quelle negazioni hanno trovato, tra per insana vaghezza di novità tra per il fascino esercitato dalla forza spiegata da quei settari in Parigi, un'eco in una minoranza dei nostri giovani. L'Umanità guarda e passa, ma la tiepida, tentennante, tremante, credula generazione borghese dei nostri giorni, impaurisce di ogni fantasima.

« La parte abbiente del paese, dal grande proprietario fino al piccolo commerciante e al proprietario d'una bottega, comincia a sospettare che ogni moto operaio covi una minaccia ai capitali raccolti, talora per eredità, più spesso dal lavoro, e ha diritto d'essere rassicurata. Or se voi foste credenti in quelle pretese dottrine, io deplorerei le tristissime conseguenze che ne uscirebbero infallibilmente per l'Italia e per voi e cercherei di convincervi; non vi direi: *mentite per fattica o per paura.*

« Ma io che quelle insensate teorie non sono vostre; e però vi dico: importa al progresso del vostro moto ascendente e al paese che lo dichiarate; importa sappiano tutti che voi di separate dagli uomini che le predicano; che in cima alla vostra fede sta la santa parola *Dovere;* che voi mirate a iniziare l'*avvenire*, non a sconvolgere con violenza il *presente*; che non chiedete a distribuzioni di ricchezza posta in mano di altrui, a liquidazioni sociali, a conquiste di proprietà, ma chiedete educazione per voi e pei vostri figli, intervento pacifico di cittadini nelle faccende della patria che amate, sacro ed inviolabile da ogni tributo il *necessario* alla vita, senza la quale nè lavoro nè produzione sono possibili, e favore e aiuti dalla Nazione alla lenta *trasformazione* dell'ordinamento attuale del lavoro nel più giusto e utile a tutti, *ordinamento* dell'associazione tra il capitale ed il lavoro, tanto che vi s'apra via per raccogliere voi medesimi un capitale e mutarvi da *salariati* in lavoratori liberi indipendenti dall'arbitrio altrui. »

Non sembra ai radicali, da cui si tentò di scagionare i tumulti della Sicilia e della Lunigiana, che Giuseppe Mazzini avesse esattamente preveduto dove avrebbero condotto le teorie da lui combattute tenacemente, fino agli ultimi giorni di vita?

Potrebbesi anche riprodurre qualche brano degli articoli di Mazzini sulla *Questione sociale*, e degli opuscoli da lui scritti nella vigorosa lotta sostenuta contro i seguaci dell'*Internazionale*, a cui rimprovera di essere fomentatori della guerra civile.

Ma giova sperare che coloro a cui *sembra lecito citare a sproposito il nome* del grande italiano si daranno almeno *la cura di conoscerne il pensiero*, tratto dalle sue opere, prima di offenderne nuovamente la memoria, non rievocandola male a proposito per essi.

ROSEBERY SUCCEDE A GLADSTONE

La *London Gazette* annunzia che la Regina accettò le dimissioni di Gladstone.

Rosebery fu nominato primo ministro.

GLI UOMINI DEL GIORNO

Gladstone.

La notizia del ritiro di Gladstone destà la più viva sorpresa.

Quando si pensa al suo grande passato, alla sua incredibile energia nella lotta accanita che egli ha combattuto alla testa del partito liberale, per fare ritornare il potere nelle mani dei *wig*, e si rammenta la lunga preparazione, le cure, gli studi gli sforzi incredibili con i quali egli ha preparato un progetto di *home rule* che sarebbe sufficiente per riempire di gloria e di lavoro la vita di un uomo; e la tenacia ferrea col la quale, per settimane e settimane, lo ha difeso, palmo a palmo, contro gli assalti dei conservatori, non si può quasi prestare fede alla notizia della sua improvvisa abdicazione.

Questa rinunzia alle altre lotte che *lo aspettavano*, *quando* la Camera dei Comuni avesse respinto la *legge* e si sarebbe trattato di farla nuovamente votare dalla *Camera* dei Comuni, per quindi consultare un'altra volta gli elettori, non può essere giustificata con il semplice pretesto d'una malattia di *occhi*. Magari *cieco*, Gladstone sarebbe sempre Gladstone.

Un mistero veramente impenetrabile regna dunque su questo colpo di scena.

Il tempo lo svelerà. Ma se si dovesse avventare un'ipotesi, si potrebbe solamente presentare quella dello scoraggiamento che si sarebbe impadronito del grande vecchio, in presenza degli ostacoli insormontabili che il progetto dell'*home rule* deve ancora superare. E tuttavia, lo abbiamo detto, ci riesce difficile di ammettere un Gladstone scoraggiato, che indietreggia all'ora della lotta.

L'uomo che rimase impassibile sotto la tempesta scatenata da una maggioranza schiacciante, quando, respinto il primo progetto di *home rule*, venne rovesciato il penultimo gabinetto Gladstone, e passò sorridendo accanto a sir Randolph Churchill che, *salito in piedi* come un ragazzaccio, sopra uno dei banchi della Camera dei Comuni, agitava il fazzoletto in segno di gioia delirante, *non è di* quelli che si impressionano facilmente.

Comunque sia, gli succeda sir William Harcourt o lord Rosebery alla testa del partito liberale, il progetto del *home rule* va, ancora una volta, alla deriva.

La maggioranza dei liberali, è già molto esigua. Essa dispone di una ventina di voti appena di più del partito conservatore e questi venti voti, se si rifanno le elezioni — e bisognerà bene rifarle — saranno presto perduti, quando la grande voce di Gladstone non tuonerà più nei *meetings*.

Gladstone è nato nel 1809 a Liverpool. Studiò ad Oxford e dopo un viaggio sul continente, fu *eletto* deputato alla Camera dei Comuni. Fu cancelliere dello scacchiere nel 1852, *presidente* del consiglio dei ministri, parecchie volte, specialmente nel 1860, nel 1881, e nel 1892.

L'arrosto e il fumo franco-russo

Presidente travicello o presidente... incostituzionale?

Scrivono da Parigi:

« Ecco una storiella interessante che potrebbe intitolarsi « il fumo e l'arrosto », o in altri modi ancora, come « la montagna e il topo », oppure, alla Sbarbaro, « presidente travicello o presidente..... incostituzionale? »

Per mesi e mesi tutte le corde del patriottismo più *chauvin* hanno vibrato di fremiti d'entusiasmo alle note della sinfonia franco-russa. Era forse un preludio alla *revanche* del futuro, a quella *revanche* a cui bisogna pensar sempre e non parlarne mai? Tutta l'Europa, intanto, si domandava: « Che cosa c'è di concreto, di reale, di preciso, in questo *flirt* internazionale? C'è un impegno effettivo, una garanzia reciproca o le frascherie innocenti di un platonismo civettuolo? »

L'incidente che da due giorni occupa la Stampa francese sembra destinato a dimostrare che il castello dell'alleanza franco-russa era un *château en Espagne*, benchè avesse le basi sulle gelide rive della Neva.

L'imperatore di Russia usa, ogni anno, passare *qualche* settimana a Fredensborg, presso il re di Danimarca, suo suocero. Ivi egli s'incontra colla principessa Maria d'Orléans, figlia del duca di Chartres e moglie del principe Waldemaro, figlio di re Cristiano, alla quale egli dimostra un'affezione particolare. Ora sembra che all'Eliseo si sia pensato di ottenere per mezzo di questa principessa francese, e sulle reali disposizioni d'animo dello tsar verso la Francia, ragguagli più intimi e più sicuri di quelli che dà l'ordinaria via diplomatica. Come intermediario sarebbe stato scelto il capitano de Beauchamp, addetto militare a Copenaghen, e stretto alla principessa Maria da relazioni private. Egli avrebbe comunicato direttamente con essa, all'infuori d'ogni ingerenza del Ministero degli esteri e dell'incaricato d'affari di Francia a *Copenaghen*, il signor Pasteur, figlio dell'illustre scienziato: e, per espresso incarico del generale Borius, della Casa militare di Carnot, avrebbe indirizzato le proprie informazioni direttamente all'Eliseo. Si trattava di sapere fino a qual punto lo tsar si riteneva impegnato verso la Francia in una eventualità di guerra....

Ma, un bel giorno la principessa Maria si trovò imbarazzata nella sua missione: le parve che un tale procedere fosse poco riguardoso verso il Ministero francese, ed informò di tutto il signor Pasteur.

Così tutto il dietroscena venne in luce per mezzo di un'indiscrezione del *Figaro*. L'organo di via Drouot raccontò la cosa come un esempio della « politica personale di Carnot ». La questione si è sdoppiata in un problema di politica interna e uno di politica internazionale. Deve il presidente della Repubblica limitarsi ad un'azione passiva, o può ingerirsi direttamente negli affari pubblici ed al di sopra dei ministri responsabili?

E, come politica internazionale, il gran chiasso di Cronstadt e di *Tolone* e di Parigi mena dunque a questo, che si debba ricorrere a vie di sotterfugi per conoscere gli intendimenti dell'alleato? Che dopo tutta quell'esultanza di marinai russi e di marinai francesi è stata solo una lustra, e ci vuole un sistema d'informazioni degno delle portinerie per sapere qualcosa di preciso?

Potete immaginare lo scandalo fra i giornali di opposizione. E, anche fra i giornali che sembrano pigliare ogni occasione per iscreditare il Carnot — a beneficio visibile del suo preteso possibile successore, il Casimir-Perier! Qualcuno giunge a dire che fu lui a consegnare i documenti al *Figaro*. Intanto è certo che la fiducia universale nell'intesa della Repubblica con lo tsar rimane scossa, proprio mentre l'aumento dei dazi sui grani e il trattato di commercio russo-tedesco e le voci di un *convegno dei tre imperatori* in Abbazia, le avevano già arrecato colpi non lievi ».

Il ribasso dell'argento

Telegrafano da Londra alla *N. F. Presse*:

« Il nuovo tracollo nei prezzi dell'argento, che discese a 27 pence per un'oncia Standard, è motivato dal rifiuto delle Banche di comperare argento. Le Banche temono che alla pubblicazione del bilancio indiano, il Governo applichi per via di catenaccio un dazio di entrata sull'argento ».

E da Vienna riceviamo:

« In questo mercato monetario regna *viva agitazione* in *seguito al rapido* deprezzamento dell'argento, che potrà aver *dolorose conseguenze per le repubbliche americane* ».

Volevano assassinare Crispi?

Mandano da Marsiglia in data 2 marzo al *Figaro*:

« L'amministrazione superiore è molto commossa, a quanto pare, del discorso del signor Crispi che fa rimontare agli italiani abitanti a *Marsiglia* la responsabilità dei torbidi di Sicilia.

Ieri fra Parigi e Marsiglia vennero scambiati dispacci.

Il Ministero italiano avrebbe acquistato la convinzione che un siciliano, chiamato Chiaramonte, maestro d'armi a Marsiglia, partiva per Roma per assassinare l'onor. *Crispi*.

Questo individuo, che la giustizia *francese* ha *messo sotto* i ceppi da dieci giorni, era il principale organizzatore del famoso *meeting* tenuto il 24 gennaio, a cui partecipò un migliaio di italiani abitanti nella nostra città.

Si pronunciarono dei discorsi violentissimi.

Chiaramonte fu molto breve e si contentò di dire che si doveva uccidere il re Umberto ed il suo ministro, e fu questo discorso che ha motivato il suo arresto.

Crispi ha creduto, a torto od a ragione, che ciò costituisse un vero pericolo.

Chiaramonte sarà espulso dalla Francia ».

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Marzo (1324). Primavera precoce in Friuli. Le ciliegie furono a maturazione in aprile, l'uva e i fiori di fico ai primi di giugno.

×

Un pensiero al giorno.

L'uomo volgare, vero bruco della terra, non sa trarre alimento che da un' erba sola; l'uomo grande elabora nella sua potenza assimilatrice tutto che vi ha di buono e di cattivo nella natura, e da tutto sa trarre alimento per la mente e pel cuore.

×

Cognizioni utili.

La caccia è un esercizio all'aria libera, che, fatto colla debita avvertenza di fuggire l'umidità e l'eccessiva stanchezza, è molto salutare, benchè in questi ultimi tempi Legrand de Saulle abbia voluto calunniare la caccia col dire che può produrre facilmente le congestioni cerebrali e quindi anche l'apoplessia.

Egli sicuramente voleva parlare dell' abuso della caccia, specialmente nell' età senile, in cui ogni spreco di *forza* riesce pericoloso.

Ogni forma di ginnastica, fosse anche la più semplice di un'innocente passeggiata, può riuscire dannosa, quando non è in giusta misura colle *forze* dell'individuo.

×

La sfinge. Poliverbo.

ATA D LO — Personaggio dei *Promessi Sposi*

Spiegazione del monoverbo precedente: TRABANTE (*tra* b a nte)

×

Per finire.

— Fammi paura — dice Turacciolelli al suo amico Ciliegia.

— Perchè?

— Ho il singhiozzo.... e se tu mi fai paura passa subito.

— Va bene!.... Prestami cinquanta lire.

— Grazie, è cessato!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

In onore di un bravo Sindaco. Ieri a San Giovanni di Manzano i consiglieri di quel Comune ed alcuni amici del signor Giusto Bigozzi presentarono al medesimo la croce di cavaliere di cui egli venne recentemente insignito per speciali benemerenze verso l'agricoltura.

Ferrovia. Il barone Schwegel, deputato del gran possesso fondiario della Carniola, in una seduta della Giunta del bilancio tenuta giovedì, ricordò che dagli studi praticati da ispettori generali sui vari progetti, venne trovato d'interesse generale un progetto di ferrovia in congiunzione con Gorizia, e raccomanda appunto la presa in considerazione della linea che da Klagenfurt e Jauerburg oltre la Wohein e S. Lucia, raggiungerebbe Gorizia.

Consiglio Comunale di Pordenone. Nell'ultima seduta straordinaria quel Consiglio prese le seguenti deliberazioni:

Ratificò due delibere d'urgenza della Giunta, relative una alla designazione del messo del conciliatore in sostituzione del defunto Coassin, e l'altra all'offerta di L. 100 per le vittime di Aigues-Mortes;

Prese in esame il preventivo 1894 della Congregazione di Carità;

Approvò le liste elettorali amministrativa e commerciale pel 1894;

Deliberò la cessione al sig. Giovanni Toffoli di altri mq. 1.26 di area comunale lungo la via provinciale, in aggiunta a quella cedutagli con deliberazione consigliare 20 febbraio 1893;

Approvò in seconda lettura la conversione delle scuole maschile e femminile di Torre in scuola mista, col conseguente aumento di stipendio alla maestra;

Approvò pure in seconda lettura il sussidio al giovane Antonio Bornancin, studente all'Accademia di Belle Arti in Venezia;

Approvò la proposta del consigliere Salsilli, che sia rimandata ad altra seduta la discussione del conto consuntivo 1892 del Comune.

Cividale, 4 marzo.

Teatro.

Abbiamo nel nostro teatro la bravissima Compagnia di Varietà del comm. Girardo. Ieri a sera un pubblico abbastanza numeroso applaudì i distinti artisti, divertendosi grandemente.

Se il comm. Girardo si fermerà qui ancora un paio di sere, credo che avrà il piacere di vedere il teatro ancora più frequentato, come merita.

X.

Per gelosia di mestiere certi Arcangelo Soprano e Giacomo Tommasi, apparentemente inermi, minacciarono di morte il tagliapietra Antonio Colmano addetto ai lavori di manutenzione della strada nazionale di Dogna, soggiungendogli che avrebbero ucciso anche i di lui compagni di lavoro e gli impresari *qualora non avessero filato diritto.* Essendosi il Colmano ritirato, la cosa non ebbe seguito.

Il ferimento del prete. Per le ferite di cui fu vittima il sacerdote Francesco Morassi di Treppo Carnico, come abbiamo narrato sabato scorso, furono arrestati Querino e Luigi Buzzi, Domenico De Cillia, Felice Barituzzio e Giov. Battista Morocutti, e denunciati, essendosi resi latitanti, Pietro e Leonardo Delli Zotti, Giovanni e Leonardo Zanier e Giovanni Prodorutti.

Il sacerdote venne dichiarato guaribile entro 15 giorni.

Figlio snaturato. A Casarsa della Delizia certo Angelo Cinat per odio causato da interessi pendenti, menava un pugno al proprio padre Pietro, che, stramazzato a terra, riportò frattura ad un braccio, guaribile in un mese. Lo snaturato figlio, che si rese latitante, venne denunciato all'autorità giudiziaria.

Morte accidentale. Causa il disgelo, staccatasi una grossa pietra dalla cima del monte Strabut (Tolmezzo) andava a colpire la contadina Caterina Londero maritata Pellegrini producendole ferita alla testa per la quale poche ore dopo morì. La Londero stava tagliando legna su quel monte.

Furti. A Morsano venne arrestato certo Fabio Corato il quale con destrezza dalla giacca di Eliseo Vadori rubò un portafoglio contenente lire 30.

— A Fontanafredda mediante scalata di una finestra penetrando nell'abitazione momentaneamente incustodita di Domenico Russo, rubarono lire 59 in biglietti di banca.

— A Tarcento nell'abitazione aperta e momentaneamente incustodita di Teresa Cucco a sospetta opera di G. C. e G. P. furono rubati lire 100 in danaro e oggetti di biancheria per lire 35.

— Di notte Domenico Zatti di Rivignano, venne derubato di una macchina da cucire del valore di lire 65 ad opera di Anselmo Indrico, introdottosi nella di lui casa mediante scalata di una pianta. L'ladrico si rese latitante.

— Ignoti a Dogna, approfittando del momento in cui l'abitazione di Clementina Roseano era lasciata incustodita, mediante chiave falsa aprirono la porta della medesima ed ivi penetrati rubarono un orologio d'argento ed una catena di metallo del valore di lire 15 circa.

Falso in giudizio. Sotto tale imputazione venne deferito all'autorità competente certo T. T. da Cepletischis.

Diffamazione. Contro G. S. da Biacis fu iniziato *regolare procedimento,* per avere in più riprese in questi ultimi tempi diffamato il suo compaesano D. Fior.

PROCESSO POLITICO

Gorizia, 4 marzo.

Come venne già annunziato, alle Assise di Innsbruck il 8 o 9 corr. si terrà il dibattimento contro il nostro giovane concittadino signor Erminio Niederkorn farmacista. Il titolo del reato per il quale viene accusato, è di lesa Maestà e perturbazione della pubblica tranquillità.

Il suo difensore è il distinto avvocato Ebner.

Lo svolgimento di questo processo viene qui seguito con tutta attenzione.

UDINE

(La Città e il Comune)

I nostri Onorevoli. Nella seduta di sabato, risposero sì sull'ordine del giorno Damiani, cioè in favore del Governo, gli on. Chiaradia, De Puppi, Solimbergo, Valle Gregorio.

Risposo *no,* cioè contro il Governo, gli on. Galeazzi, Girardini, Luzzatto Riccardo.

Figuravano assenti gli on. Marinelli e Monti.

Marzo. Ecco le predizioni di Mathieu de la *Drôme* pel mese di *marzo:*

Dal 1. al 7, continuazione del periodo ventoso che ha cominciato il 27 febbraio. Pioggie e nevi. Maggiore penosa sull'Oceano al 15. di longitudine.

Temperatura variabilissima, sopra tutto verso la fine del periodo, al novilunio che comincia il 7 e finirà il 14.

Cattivo tempo verso il 12 in Inghilterra e negli altri paesi bagnati dal Mare del Nord. Venti violenti sul mare d'Irlanda, la Manica ed al golfo di Biscaglia. Assai agitati il Mediterraneo, il Tirreno ed il Jonio.

Abbastanza bel periodo pel mezzodì e per i paesi sul Mediterraneo al primo quarto della luna che comincierà il 14 e finirà il 21. Venti variabili e forti sul mare del Nord, l'Oceano ed il Mediterraneo occidentale, verso la fine del periodo.

Rapidi cambiamenti di temperatura al plenilunio che comincierà il 21 marzo e finirà il 29. Equinozio di primavera. Periodo alternativamente ventoso e piovoso pel mezzodì d'Europa. Nevoso, piovoso e sopratutto ventoso pei paesi settentrionali. Nevoso anche nell'Alta Italia, il Tirolo e la valle del Danubio. Cattivo tempo pressochè generale in Europa.

Bel tempo all'ultimo quarto della luna che comincierà il 29 e finirà il 6 aprile. Mattinate fresche. Venti deboli in terra ed in mare. Navigazione facile.

Carattere del mese: Variabilissimo dal 1. al 14; relativamente bello dal 14 al 21; cattivo dal 21 al 29; bello dal 29 al 31.

Da osservarsi rigorosa igiene, specialmente dal 18 al 26.

Le monete di nikel. La zecca mandò al ministro Sonnino le prove delle monete di nikel. Sono della grandezza di due centesimi ed hanno l'orlo rigato.

Ad un lato vi è la corona con la scritta: *Regno d'Italia,* e dall'altro il numero 20 con la parola *centesimi.*

I biglietti da due lire usciranno nel mese di maggio.

Le elezioni dell'Operaia furono ieri nulle per mancanza del numero legale. Difatti perchè l'elezione fosse valida ci volevano almeno 282 votanti, ed invece non si presentarono alle urne che 174, fra i quali quattro che non avevano diritto.

Domenica avrà luogo un'altra votazione, e sarà valida qualunque sia il numero dei votanti.

Bonaldo Stringher giudicato da Bernardino Grimaldi. Nella sua deposizione nel famoso ed eterno processo del riso, l'ex ministro della finanze, on. Grimaldi, così parlò di quell'egregio nostro concittadino:

«.... Stringher è un valore, una competenza unica. E se Cantoni non me lo avesse chiesto con tanta insistenza, io non avrei dato lo Stringher per mille Gallina. »

L'Esposizione nazionale di Costantinopoli e l'architetto udinese D'Aronco.

Scrivono da Torino, 3:

Vi ho, se non erro, tempo fa scritto come il concorso internazionale del progetto per gli edifici della *futura* gran mostra nazionale turca in Costantinopoli, era stato vinto dall'esimio architetto udinese D'Aronco, oggi professore nell'ateneo messinese: un giovane d'alto ingegno, un artista nel campo della fantasia e del gusto.

Fatto nuovo nella storia dei concorsi di Esposizioni, i modelli a presentarsi dovevano essere addirittura in rilievo, per aver così un'idea più chiara dell'effetto.

Ed il prof. D'Aronco avendo, durante il tempo in cui fu qui a Torino, conosciuto un giovane artista assai distinto, certo Rigotti, a lui affidò l'incarico di ridurre sul gesso, a pieno isolamento, tutto il grandioso progetto: lavoro che venne compiuto affrettatamente essendo vicina l'epoca della consegna, ma pure eseguito assai bene, con cura, con vero amore d'artista, anche nelle più piccole sagomature; e che è alla scala di 1.0061

La pianta della futura gran mostra è a forma triangolare, così da presentare al D'Aronco non poche difficoltà nel risolvere i quesiti euritmici.

La Società Comica « Giovanni d'Udine » verrà inaugurata questa sera alle ore 21, in forma privata, nel palazzo Di Prampero in piazza del Duomo, n. 4.

Ringraziamo per il gentile invito fattoci d'intervenire a questa inaugurazione.

Per gli assassinati di Aigues-Mortes

La commissione per la distribuzione delle somme raccolte per sottoscrizione alle vittime di Aigues-Mortes, si comporrà di due deputati, di due senatori e di un giornalista. Le nomine si conosceranno in settimana.

A « un buon intenditore ». Ella ha magari ragione da vendere, ma non desideriamo sollevare polemiche su argomenti simili; tanto più che se si dovesse tener dietro a tutti gli spropositi che certi critici (?) mandano a stampare colla persuasione che sieno verità di fede, ci sarebbe da perdere troppo tempo, e senza nessun costrutto.

Abbia dunque la bontà di lasciarci *cestinare.*

Giornale di Kneipp. È uscito il numero 19 del *Giornale di Kneipp,* indicatore ufficiale del sistema di cura Kneipp.

Due chiavi trovate vennero portate oggi alla nostra Amministrazione. Chi le ha perdute potrà venire a prenderselo.

Teatro Sociale. L'abbiamo veduta e sentita due sere, nel *Mondo della noia* e nell'*Andreina,* ed ora il cronista teatrale si trova in cospetto del suo pubblico — forse più arcigno di quello dei teatri! — che gli rivolge le *sue* domande premeditate ed inevitabili.

Prima domanda: È bella?

Se è bella! Tuttavia, meglio ancora della sua grande bellezza — che però non riceve risalto dal brusco riflesso dei lumi della ribalta, perchè troppo delicatamente fina e pura — la Tina Di Lorenzo possiede altre armi per passare ovunque vittoriosa: la grazia, ed uno strano fascino, ch'ella sembra esercitare inconsciamente, ed al quale forse per ciò difficilmente si resiste.

Altri hanno staccato la sua soave figura dai trittici del Giambellino o dalle tavole dei preraffaellisti, e ne hanno cantato la chioma color delle spiche mature, e la stupenda perfezione scultoria delle forme che è concesso ammirare senza velo nelle vesti scollate...

Tutto ciò è bello e vero, ma non svela ancora l'arcano del fascino irresistibile che ho detto sopra...

Seconda domanda: È brava? ha talento artistico? è, insomma, una grande attrice?

Ecco: la Tina Di Lorenzo è vera, sincera, semplice, vorrei dire ingenua, nella sua arte: vive sulla scena della vita che veramente si vive nel mondo. E io non conosco altre attrici italiane di cui si possa dire altrettanto, senza fare almeno un po' di restrizione mentale.

Per dire il vero, i pubblici in generale, e *più specialmente in provincia,* non sono ancora molto avvezzi a questa arte migliore, e l'accolgono perplessi e sospettosi. Checchè se ne dica, il *socco* e il *coturno* non sono ancora interamente scomparsi dai gusti dei pubblici, quantunque sieno scomparsi materialmente alla loro vista: un po' di *artificio e di maniera piccolino* tuttavia sulla scena, e non ha fatto ancora il suo ingresso in platea la persuasione che sul palcoscenico si possa e si debba parlare, muoversi, piangere, ridere, amare, odiare, nel modo stesso e colle stesse espressioni come avviene in casa propria, o in società, o nella via. Perciò il suffragio allargato in teatro per giudicare un artista, farebbe forse più cattiva prova persino che in politica per eleggere un deputato.

Ma, come in tutto e ovunque, anche in arte la verità s'impone e finisce col vincere. Poco ci vorrà anche a Udine perchè gli applausi piuttosto riservati, benchè generali, di queste due sere, si mutino nell'ovazione calda, piena, convinta, irresistibile; poco ci vorrà insomma perchè Tina Di Lorenzo, l'artista che ha destato in tanti pubblici l'entusiasmo coll'arte imitatrice squisita del vero, sia anche qui interamente compresa come attrice, oltre che ammirata come donna. Arrivederci fra due o tre sere colla facile profezia.

Di' altri egregi artisti della Compagnia Pasta-Di Lorenzo avremo occasione di occuparci in seguito. Notiamo frattanto l'ottimo affiatamento, e che le produzioni sono messe in scena con molta accuratezza e con decorosissimo addobbo.

Ieri a sera la signorina Di Lorenzo ha fatto passare sotto gli occhi fissi e lucicanti delle nostre signore, delle *toilettes* ch'erano un poema di eleganza e di ricchezza.

Un gran pubblico — il pubblico migliore della città — affollava in queste due sere il teatro. Non una delle belle frequentatrici del « Sociale » vi mancava. Al Camerino la parola d'ordine era: « non ci sono più posti. »

— Questa sera una novità: *L'erede,* di Marco Praga, lavoro ch'ebbe già un bel battesimo a Milano e a Torino.

Il cronista.

P. S. — Il *cronista* ha dovuto assentarsi ieri sera da teatro dopo il terzo atto, ed ha lasciato al suo posto il *vicecronista,* il quale questa mattina gli ha mandato un biglietto per fargli sapere che, durante il quarto atto, la Tina Di Lorenzo fu più volte interrotta da applausi calorosi, fragorosi, insistenti, e che alla fine dell'atto venne chiamata due volte al proscenio.

La profezia comincia già ad avverarsi.

Quel benedetto orologio elettrico di piazza V. E. gira a suo talento, senza legge, nè freno, nè misura, e poco importa se a quelli che in lui si fidano toccano delle sorprese poco piacevoli, come p. e. di arrivare alla ferrovia quando il treno è già partito.

Sabato sera, alle 6.50, segnava le 6.15!

Perfino il vecchio orologio della torre ne fu scandalezzato, tanto che il numero trasparente delle ore s'era ritirato alquanto per non vedere lo strafalcione del collega, e della *cifra VI,* guardando dal centro della piazza, non si vedeva che il V, per cui pareva che segnasse le 5.50.

Così sabato sera le ore in piazza V. E. erano tre: l'ora giusta, 6.50; l'ora dell'orologio vecchio, 5.50; l'ora dell'orologio elettrico, 6.15.

Gli egregi edili della città provvedano a darci, se possibile.... l'ora unica.

Una scommessa fatale

Giovanni De Marzio fu Giovanni d'anni 45, detto *Canon,* facchino dimorante in via di Mezzo n. 42, e Ferdinando Plaino fu Valentino detto *Ciapelati,* pure facchino abitante, ai Casali di Baldasseria al n. 11, nella notte del 3 corrente, dopo aver giuocato e bevuto a stravizio nell'osteria di Giuseppe Provvisionato, in via Aquileia n. 104, impegnarono fra loro una scommessa e cioè chi fosse capace di bere in dieci minuti due litri di vino.

Per tale scommessa l'oste somministrò il vino ed il De Marzio, avuto il doppio litro nelle mani, lo tracannò in pochi istanti, riducendosi in uno stato di ributtante ubbriachezza.

Poco appresso il De Marzio fu colpito da forte malore, rimanendo privo affatto di sensi e ieri alle 3 e tre quarti pom. cessò di vivere.

Fu ripetutamente visitarlo il medico dott. Clodoveo D'Agostini, ma tutte le cure a nulla valsero.

Il conduttore dell'osteria Francesco di Marino Provvisionato, dichiara che, allorquando portò il doppio litro, i due scommettitori non erano ubbriachi.

Municipio di Udine

AVVISO

di pubblicazione dei ruoli della imposta della ricchezza mobile e fabbricati.

Si rende noto che in esecuzione delle leggi e dei regolamenti in vigore per la riscossione delle imposte dirette sono stati depositati nell'ufficio comunale, e vi rimarranno per otto giorni consecutivi a cominciare da oggi, i ruoli dell'imposta di ricchezza mobile.

Chiunque vi abbia interesse potrà durante tale periodo esaminare i ruoli dalle ore 9 antim. alle ore 3 pomeridiane di ciascun giorno ed all'occorrenza *anche il registro dei possessori dei redditi* presso l'Agenzia delle Imposte.

Ciascun contribuente da oggi è legalmente costituito debitore dell'imposta per cui è inscritto nel ruolo, ed ha obbligo perciò di pagarla alle scadenze stabilite dalla legge nel modo seguente:

Pei Ruoli Principali

Prima rata al 10 febbraio, seconda al 10 aprile, terza al 10 giugno, quarta al 10 agosto, quinta al 10 ottobre, sesta al 10 dicembre.

Pei Ruoli Suppletivi che si pubblicano in marzo

Prima e seconda rata al 10 aprile terza al 10 giugno, quarta al 10 agosto quinta al 10 ottobre, sesta al 10 dicembre

Pei Ruoli Suppletivi che si pubblicano in luglio

Prima, seconda, terza e quarta rata al 10 agosto, quinta al 10 ottobre, sesta al 10 dicembre.

Pei Ruoli Suppletivi che si pubblicano in novembre

Prima, seconda, terza, quarta, quinta e sesta rata al 10 dicembre.

I contribuenti sono avvertiti che per ogni lira d'imposta scaduta e non pagata incorreranno senz'altro nella multa di cent. 4. Si rammenta poi per tutti gli effetti ai contribuenti:

1. Che entro sei mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione dei ruoli essi possono, anche mediante semplice scheda di rettifica, ricorrere all'Intendente di Finanza per gli errori materiali, ed all'Intendente stesso o alla Commissione per la omessa o irregolare notificazione degli atti relativi alla procedura dell'accertamento.

2. Che nello stesso termine possono ricorrere per la doppia iscrizione dello stesso reddito nel ruolo di un Comune, o nei ruoli di due Comuni della stessa Provincia o di due Provincie diverse, quando non se ne contestino l'ammontare o l'esistenza. Il ricorso dev'essere fatto all'Intendenza di Finanza o al Ministero delle Finanze secondo che la duplicazione siasi verificata nei ruoli di due Comuni della stessa Provincia o di due provincie diverse; e ciò senza pregiudizio del diritto di ricorrere alla Commissione provinciale o alla centrale.

3. Che per le cessazioni di reddito possono ricorrere all'Intendente di Finanza per quelle verificatesi prima della pubblicazione dei ruoli entro tre mesi dell'ultimo giorno della pubblicazione stessa, e per quelle che avverranno in seguito entro tre mesi dal giorno della cessazione. I ricorsi presentati oltre questo termine *legale* saranno pure ammessi, ma lo sgravio in tal caso sarà concesso soltanto dal giorno della presentazione del ricorso all'Agenzia o all'Ufficio comunale, che sono tenuti a rilasciarne ricevuta.

4. Che qualora intendano ricorrere all'autorità giudiziaria dovranno sperimentare tale diritto entro sei mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione del

ruolo se le quote inscritte nel medesimo sono definitivamente liquidate, o dalla data della notificazione dell'ultimo atto di accertamento se questo oggi non è ancora definitivo.

5. Che il ricorso comunque presentato non sospende in alcun caso l'obbligo di pagare l'imposta alla scadenza.

Dal Municipio di Udine,
li 1 marzo 1894.

Il Sindaco
ELIO MORPURGO

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Bertolissi Maria*:

Del Giudico e Passero lire 2, Toso Valentino 1, Sponghia Luigi 0.50, Pittana e Springolo 1, Gennari famiglia di Pagnacco 1, Sala Antonietta 2, Ceria famiglia 2, Marzuttini Fabris Italia e famiglia 5, Morteguacco Sebastiano 1, Capellani avv. Pietro 1.

di *Mauro Giovanni maestro*:
Simoni Ferdinando lire 1.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 26 febbraio al 3 marzo 1894.

Nascite.

Nati vivi maschi	12	femmine	2
» morti	»	1	»	1
Esposti	»	1	»	—

Totale N. 17

Morti a domicilio.

Italia Rigatol di Antonio, di mesi 4 — Pia Cappotto di Alessandro, di giorni 14 — Maria Santini fu Bartolomeo, d'anni 66 suora di carità — Gino Cosso di Angelo, d'anni 1 e mesi 2 — Girolamo Regni fu Francesco, d'anni 38, furiere maggiore nel 30° Distretto Militare — Olga Grandi di Luigi, d'anni 1 e mesi 2 — Norma Iesi di Natalino, d'anni 1 e mesi 7 — Maria Zilliani di Giuseppe, di mesi 5 — Giulia Vidussi-Ciocchiutti fu Domenico, d'anni 84, contadina — Lucia Miotti-Gottardo fu Giovanni, di anni 79, contadina — Giovanni Mauro fu Giov. Battista, d'anni 85, maestro elementare — Maria Bortolussi di Remigio, d'anni 8 e mesi 6, scolara.

Morti all'Ospitale civile.

Luigi Colautti fu Antonio, d'anni 72, bracciante — Perina Gridel-Lestanutti fu Giovanni, d'anni 62, contadina — Antonio Venuti fu Giacomo, di anni 79, agricoltore — Ferdinando Gerarducci fu Antonio, d'anni 53, bracciante — Giulia Rizzi-Testa fu Pietro, d'anni 81, setajuola — Celeste Rossi fu Giacomo, d'anni 58, agricoltore — Teresa Urban-Taglialegna fu Giacomo, d'anni 82, contadina — Domenico Qarino fu Valentino, di anni 65, sensale.

Totale N. 20

dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Luigi Chiarandini, agricoltore, con Anna Revelant, contadina — Giuseppe Bussolto, muratore con Caterina Martinis, serva — Giovanni Zugolo, fucchista, con Emilia Snidero, contadina — Giuseppe Canciani, maniscalco, con Antonia Amalia Ambrosio, setajuola.

Pubblicazioni di matrimonio esposte all'Albo municipale.

Giov. Battista Del Medico, muratore, con Caterina Rizzi, setajuola — Pietro Sabbadini, operaio, con Luigia Masutti, operaia — Giuseppe Novelli, agricoltore, con Teresa Mauro, contadina — Vittorio Gonella, impiegato ferroviario, con Emilia Bernava, civile — Francesco Bianchini, bracciante, con Anna Benedetti, sarta — Luigi Fanardi, parrucchiere, con Anna Mauro, casalinga.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

4 3 94	ore 9.	ore 15	ore 21.	gio. 5 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	756.3	755.8	754 7	751.9
Umido relat.	57	57	91	80
Stato di cielo	sereno	misto	copert.	copert.
Acqua cad m	—	—	—	—
Vento (direzione)	—	—	—	—
Vento (vel. Kilom.	—	—	1	—
Term. centigr.	7.4	11 4	8.2	7.6

Temperatura (massima 14 6
(minima 3 6

Temperatura minima all'aperto 1,8

Nella notte 4.0 ; 4.0

Tempo probabile:

Venti deboli vari — Cielo nuvoloso nebbioso con qualche pioggia.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 3.

Presidenza *Biancheri.*

Il presidente comunica il risultato delle votazioni di ieri. Per la Commissione incaricata di esaminare i disegni di legge: provvedimenti finanziari e ordinamento di un'imposta generale sull'entrata, risultarono eletti: Onorato Caetani con voti 275, Cadolini 249, Bertollo 197, Chiesa 192, Fili Astolfone 17,2 Gallo 164, Basetti 150.

Per la Commissione incaricata di esaminare il disegno di legge: concessione al Governo di poteri straordinari per la riforma dei pubblici servizi risultarono eletti: Giuseppe Colombo con voti 276, Carmine 275, Serena 204, Fortis 201, Bonasi 162, Ercole 161, Di Biasio 143.

Su proposta di Bovio, si stabilisce che giovedì, 15, si farà lo svolgimento della proposta di legge per la revisione dello Statuto, di iniziativa dello stesso Bovio.

E continua la discussione sui fatti della Lunigiana.

Parlano Ambrosoli, Cavallotti, La Vaccara, Lazzaro e Arcoleo.

Imbriani interrompe spesso suscitando i soliti incidenti.

Crispi risponde a tutti con efficacia ed energia.

Dice fra altro:

Quando lo Stato è attentato contro la sicurezza, ha diritto di usare contro i nemici interni le stesse armi che usa contro i nemici esterni, siano pure armi materiali. (*Applausi grandi, generali.*)

Quando risponde a Prampolini, che si presentò alla Camera non come rappresentante del paese, ma come rappresentante del socialismo, rappresentante di classe, accentua con gran forza le sue parole. Quando dice che se i socialisti minacceranno di scalzare la società attuale, li combatterà come li ha combattuti, la Camera rimane silenziosa, impressionata.

Quando accenna alla necessità di proporre leggi sociali, Imbriani, Prampolini, Agnini lo interrompono.

Imbriani grida: — Perchè non lo faceste nei 4 anni che foste al Governo?

Prampolini: — Che si è fatto in 30 anni di libertà?

Crispi: — Già molto facemmo; anzi ci accusano di aver fatte troppe leggi (*risa*). L'Italia era al principio, allora, della unità; senza armi, senza difesa, senza strade; molto si è fatto: potremo far di più noi per le classi povere, colle nostre leggi, che voi colle chiacchiere e i vostri comizi! (*Risa; grida di bene! bravo!*). Prega la Camera di votare sull'ordine del giorno Damiani. Se il voto sarà favorevole, se ne compiacerà; se contrario, saprà che cosa gli resta a fare (*commenti.*)

Si viene quindi alla votazione.

Tutti gli ordini del giorno sono ritirati, meno quello degli on. Prampolini, Agnini, Ferri, Badaloni e Berenini, che è del seguente tenore:

« La Camera condanna le violazioni dello Statuto e della libertà, commesse dal Governo ».

Si alzano i soli proponenti. (*Vivissima ilarità*).

Il Presidente, quindi, pone a partito l'ordine del giorno dell'on. Damiani, sul quale si domanda la votazione per appello nominale.

Fatto l'appello, il Presidente proclama il risultato della votazione dell'ordine del giorno dell'on. Damiani.

Votanti 409, maggioranza 205. Risposero *sì* 342; *no* 45; si astennero 22.

La Camera approva dunque l'ordine del giorno dell'on. Damiani.

L'ordine del giorno per la seduta di lunedì è questo: Interrogazioni; Elezioni contestate del primo Collegio di Livorno; Accordo monetario colla Francia; Accertamento del numero dei deputati impiegati; Concessione della lotteria per l'Esposizione di Roma.

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, 5 *Marzo 1894*

Rendita	24 feb.	26 feb.	27 feb.	28 feb.	1 mar.	2 mar.	3 mar.	5 mar.
Ital. 5 % contanti ex coup.	86.—	85.80	85 25	85.—	85.50	85.—	84 60	85.05
» fine mese	86.05	86.35	85.25	85.10	85.60	85.30	84.80	85.15
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	90.—	90.—	90.—	90.—	89.—	88.—	90.—	90.—
Obbligazioni								
Ferrovie d'Italia	302.—	302.—	305.—	305.—	305.—	305.—	305.—	305.—
» 3 % Italiane	285.—	285.—	285.—	285.—	287.—	285.—	285.—	285 —
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	458. -	458.—	456.—	458.—	456.—	456.—	459.—	458.—
» » » 4 ½	480.—	487.—	485.—	485 —	475.—	475.—	485.—	485.—
» 5 % Banco di Napoli	440.—	440.—	440.—	440.—	440 —	440.—	440.—	440.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—	508.—	509.—	502.—	509.—	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	102.—
Azioni								
Banca d'Italia	935.—	930.—	940.—	945 —	940.—	935.—	935 —	920.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115 —	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33. —	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—
» Veneto	215.—	—.—	200.—	200.—	200.—	200.—	200.—	200.—
Società Tramvia di Udine	88.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali ex coup.	606.—	—.—	595.—	595.—	595.—	595.—	596.—	598.—
» » Mediterranee	460.—	215.—	462.—	461.—	450.—	460.—	456.—	465.—
Cambi e valute								
Francia chequè	115.—	115.—	115 ½	115.¼	114.¾	115 —	115·30	115.20
Germania »	141.—	141.¾	141.½	141 ¾	141.¾	141.¾	142.—	142.—
Londra »	28.97	28.90	29.—	28.97	28.98	29.01	29 04	29.02
Austria e Banconote »	2.30	2.31	2.31	2 31	2 31	2.31	2.32	2.31 ½
Napoleoni »	22.87	22.95	23.—	23.—	22.95	—.—	23.03	23 02
Corone	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi ex coupons	74.15	74 42	73.½	73.½	74.17	73.6)	73.15	73.52
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

Tendenza buona.

Disastri in Sicilia

Otto case sepolte — Ancora la bufera di neve — Due vittime.

Si telegrafa da Messina:

« Nel Comune di Frazzanò, circondario di Patti, si è staccata una roccia seppellendo otto case. Nessuna vittima. »

Si telegrafa da Catania:

« Nella borgata Milo tutte le case rimasero distrutte dalla bufera di neve. Due donne perirono per essere rimaste segregate tre giorni.

I soldati che portavano pane e riso, affondando nella neve fino alla cintura e coi piedi gelati, si trovarono impossibilitati ad avanzare. Vi è assoluto bisogno di soccorsi ».

STATISTICA POSTALE

Le statistiche ufficiali forniscono degli interessanti particolari sul traffico postale nei diversi paesi d'Europa nel 1892.

Le cifre che riproduciamo sono veramente colossali e sono causa di stupore, se si considera specialmente la semplicità dei congegni del servizio postale.

Le lettere spedite ascendono alla cifra enorme di 6,866,012,773, i campioni e gli stampati a quella di 2,173,007,039; i giornali a quella di 2,429,407,549. Il totale è di 11 miliardi 468 milioni di oggetti, cioè quasi 30 milioni al giorno.

La parte dei vari paesi è la seguente: la Germania 3035 milioni, l'Inghilterra 2745, la Francia 1500, l'Austria 704, l'Italia 418, la Russia 402, il Belgio 390, l'Ungheria 248, la Svizzera 220, i Paesi Bassi 213, la Spagna 180, la Svezia 130, la Danimarca 113, Bulgaria e Rumenia 8 milioni.

Per cento abitanti si sono spedite in Inghilterra 5334 lettere e 424 giornali, Svizzera 3352 lettere e 2999 giornali, in Germania 3256 lettere e 1830 giornali, nel Belgio 2549 lettere e 1641 giornali, in Danimarca 2358 lettere e 2564 giornali, nei Paesi Bassi 2287 lettere (la statistica ha omesso il numero dei giornali), in Austria 2230 lettere e 402 giornali, nel Granducato di Lussemburgo 2185 lettere e 1016 giornali, in Francia 1779 lettere e 1319 giornali, in Svezia 1403 lettere e 1338 giornali, in Ungheria 865 lettere e 427 giornali, in Italia 744 lettere e 432 giornali, in Portogallo 738 lettere, in Spagna 612, in Rumenia 415, in Serbia 401, in Bosnia 395, in Grecia 258, la Russia termina la lista con 214 lettere.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Per i pieni poteri

Roma 4 — La commissione dei nove per esaminare e riferire circa il progetto sui pieni poteri, ha nominato a presidente l'on. Colombo, contrario, ed a segretario l'on. Cibrario, incerto.

Convegno di Sovrani

Vienna 4 — L'*Italia*, il *Lepanto*, il *Duilio*, unitamente a tre corazzate germaniche e tre austriache, si recheranno a Fiume durante il prossimo convegno di Abbazia fra Guglielmo II e Francesco Giuseppe.

Estrazioni del Regio Lotto
avvenute il 3 Marzo 1894.

Venezia	84	57	65	79	37
Bari	81	16	35	27	88
Firenze	39	21	54	51	80
Milano	36	18	25	15	44
Napoli	59	19	37	35	73
Palermo	40	64	88	77	24
Roma	7	42	32	3	55
Torino	52	73	19	34	2

NOTE AGRICOLE

Le condizioni delle campagne

Le notizie sulle condizioni delle campagne possono così riassumersi:

Venne in generale giudicato utile alla vegetazione l'abbassamento della temperatura, avvenuto negli ultimi giorni della decade.

Continuano i lavori di preparazione del terreno per il granoturco, la potatura delle viti e delle piante da frutta, gli scassi, lo scavo di fosse per nuove piantagioni e le concimazioni. Solo qua e là nella Valle del Po e nelle stazioni elevate della penisola il freddo fece momentaneamente sospendere qualche lavoro.

Il frumento è bellissimo in tutto il Regno, ed è regolare lo stato delle altre coltivazioni. In molti luoghi del continente meridionale si desidera un po' di pioggia; questa fu sufficiente e vantaggiosa in diversi luoghi della Sicilia.

In Sardegna il bestiame soffre in alcune località per mancanza di foraggi.

Corriere commerciale

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 1 marzo 1894.

Grani

Frumento	all'ett.	da L.	—.—	a —.—
Granoturco	»	da »	0.—	a 10.30
Giallone	»	da »	—.—	a —.—
Gialloncino	»	da »	—.—	a —.—
Semi Giallone	»	da »	—.—	a —.—
Cinquantino	»	da »	0.—	a 0.—
Segala	»	da »	*12.—*	a *12.25*
Sorgorosso	»	da »	5.70	a 6.—
Lupini	al quint.	da »	6.80	a 7 50
Fagiuoli del piano	»	da »	16.—	a 18.—
Fagiuoli alpigiani	»	da »	20.—	a 5.—
Orzo brillato	»	da »	—.—	a —.—
Patate	»	da »	4.50	a 5.53

Foraggi e combustibili

Fieno dell'alta I. q.	al quint.	da »	7.2	a 7.6)
Fieno » II.	»	da »	6 60	a 7.—
Fieno della bassa I.	»	da »	6.—	a 6 50
Fieno » II.	»	da »	5.60	a 5.76
Paglia da lettiera	»	da »	4.50	a 5.—
Legna tagliate	»	da »	2 2)	a 2 45
Legna in stanga	»	da »	2.—	a 2.30
Carbone I. qualità	»	da »	6.60	a 7.15
Carbone II. »	»	da »	5.4)	a 5.76

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio.

Pollame

Capponi	al Kg.	da »	1.—	a 1.20
Galline	»	da »	1.—	a 1.10
Polli	»	da »	1.—	a 1.15
Polli d'India maschi	»	da »	0 80	a 0.90
» femmine	»	da »	0.95	a 1.10
Anitre	»	da »	0.95	a 1.05
Oche	»	da »	0.90	a 1.10
» morte	»	da »	0.—	a 0.—

Burro, formaggio e uova

Burro	al Kg.	da »	2.—	a 2.80
Burro del monte	»	da »	0.—	a 0.—
Formaggio del monte	»	da »	0.—	a 0.—
Formaggio del piano	»	da »	0.—	a 0.—
Uova alla dozzina	»	da »	0.54	a 0.80

Frutta

Pere	al quintale	da lire	—.—	a —.—
Pomi	»	»	7.—	a 20.—
Castagne	»	»	0.—	a 8 50
Susini	»	»	—.—	a —.—
Noci	»	»	28.—	a 31.—

Antonio Angeli, *gerente responsabile*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	*Arrivi* a Venezia	*Partenze* da Venezia	*Arrivi* a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.60	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.08	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.55
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.55

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.38	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.28	O. 8.35	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	*Arrivi* a S. Daniele	*Partenze* da S. Daniele	*Arrivi* a Udine
R. A. 8.15	9.55	7.20	R. A. 8.55
R. A. 11.10	12.56	11.—	S. T. 12.30
R. A. 14.35	16.28	13.40	R. A. 15.20
R. A. 17.30	19.12	17.15	S. T. 18.35

Udine 1894 — Tip. Marco Bardusco